

Canzoni

GIORGIO GABER: « IL SIGNOR G »

Quella del signor G è un po' la storia di tutti noi: la storia di un uomo come tanti, inserito suo malgrado in una società che gli consente non tanto di vivere quanto di sopravvivere. La storia di un uomo integrato, perfettamente cosciente della sua integrazione e quindi frustrato dal mondo e soprattutto dal fatto di sapere che la sua è una situazione senza scampo. La storia di un uomo che vede crollare uno dopo l'altro i miti della sua giovinezza, che crede « all'amore, all'onestà, all'amicizia, alla bontà, alla famiglia, alle persone che gli sono care, alla vita, alla santa provvidenza », e che man mano che vede compiersi l'arco della propria vita si accorge di aver creduto troppo, e quasi sempre inutilmente. È una storia amara, nella quale chiunque può ritrovare i propri dubbi, le proprie insicurezze, i propri problemi quasi sempre non risolti, i propri fallimenti, le proprie vittorie che poi spesso vittorie non sono. Ed è soprattutto una storia vera, fatta di situazioni e sensazioni comuni alla maggior parte dell'umanità.

Nessuno meglio di Giorgio Gaber, uno dei cantautori più attenti, intelligenti, sensibili e preparati della nostra musica leggera, poteva raccontarla. Con una trentina di canzoni per la maggior parte dovute alla sua penna, Gaber narra la vita del signor G dalla nascita alla morte, disegnando un affresco vivo, sincero e disincantato del mondo in cui G tenta disperatamente di non affogare. Sono canzoni semplici, oneste, ironiche, popolari ma non banali, interpretate da Gaber con un garbo e una bravura che coinvolgono immediatamente la platea e rendono il racconto ancora più plausibile, se mai ce ne fosse bisogno. Già presentato con successo al Piccolo di Milano e in altri teatri italiani, « Il signor G » ha entusiasmato anche il pubblico romano, in genere disattento a questo tipo di spettacoli, e ha confermato ancora una volta non solo la validità del Gaber autore e cantante, ma anche quella del Gaber attore, bravissimo nei gustosi brani recitati che legano una canzone all'altra. Eccellente l'accompagnamento di Giancarlo Messaggi, Ivo Meletti e Giancarlo Ratti (che suonano fuori scena), come la direzione musicale di Giorgio Casellato e la regia di Giuseppe Recchia. Si replica, al Teatro delle Arti, fino al 4 novembre. Ci pare il caso di sottolineare che è uno spettacolo da non perdere assolutamente: non è roba di tutti i giorni.

Fabrizio
Zanjo

F. Z.